

danno dei popoli meno culti e più deboli, fomite ai sanguinosi delirii della conquista, si occuperà anche del problema della Pace. Fino da oggi siamo lieti di pubblicare qui uno scritto, contenente una proposta assai più pratica di quel che forse non paia a prima vista. È un fatto che i nostri riti, le nostre feste civili, ora debbono mendicare agl'impresarii dei Teatri, o ai proprietari d'alberghi e di osterie, una sede effimera e men degna, e dall'arbitrio di quei signori dipende talora la possibilità o meno di compierli. Un tempio della Pace, che fosse il naturale convegno di questi riti pubblici nuovi, un tempio di marmo e di pietra, che colla stabilità e il decoro e quasi diremmo la visibile posterità sua, darebbe dignità e coscienza d'avvenire al nuovo rito sociale che vi si verrebbe esplicando — può, crediamo, parere non soltanto una bella idea poetica, ma una proposta pratica di tutta opportunità. — La raccomandiamo al Comitato della Pace, a cui vediamo affluire così spontaneamente i quattrini dei volenterosi.

A. G.

## IL TEMPIO DELLA PACE

« Offro l'obolo per il sacro tempio della Pace »  
 « reco il mio sassolino per l'immortale tempio della Pace » -- Così scrivono i gentili, che dan conforti e danaro al Moneta del *Secolo* per la propaganda di pace da lui rinnovata. E io leggo, e plaudo commosso: è bella e commovente anche la metafora qui, fregio d'opera santa, eco di gara generosa.

Ma poi rimango ancora con gli occhi fissi su quell'immagine di Tempio; e mi cresce alta dinanzi e splendente, e prende rilievo e saldezza; ed eccolo, proprio un Tempio; e lo vedo davvero e lo vagheggio, il Tempio augusto; e dico, grido: — portin sassi veri, i gentili, per il Tempio della Pace; convertiamo in pietre, in calce quell'obolo, e fabbrichiamo il Tempio della Pace.

E sarà cosa concreta e salda. E varrà per tutti, parlerà a tutti, a tutti i sensi, con parola più chiara e potente che quella degli opuscoli, con voce più sonora più solenne che quella delle Conferenze.

E rimarrà ritto e alto il Tempio, almeno lui, se anche un buffo gelato avrà spazzato via i fogli della pace; e quando saranno affiochite le voci degli apostoli, seguirà a scendere dagli archi, da' simboli la voce del Tempio, e ridirà l'idea generosa, il desiderio santo; e le inviterà sempre le genti a serenarsi dentro.

Innalziamo il Tempio della Pace. Ma che sia proprio un Tempio, che sia proprio sacro! E da esso avremo incominciata, e così bene, la *riedificazione del Tempio*; del Tempio per noi che non ne abbiamo più, e che c'inganniamo con la retorica, e diciamo « tempio della Giustizia » una sala afosa sudicia di fiati; « tempio della Scienza » la scola squallida gelata o l'accademia tappezzata di vanità; « tempio dell'arte » un bazar di cornici e marmi accostati posticci a un assito fasciato di tela dipinta. E noi siamo i molti che non sentiamo più i terrori di Geova, nè ci prostriamo più a mistici conviti; ma che studiamo pure, e lavoriamo, e paghiamo per aver compiuto il San

Petronio, per rifar più bello il duomo di Milano. Non per noi quegli studi, quel lavoro; non per noi, oh che? contro di noi le Chiese belle si rianno da noi rabbellite, rinnovate. Oh pensiamo dunque un po' per noi; per il tempio nostro diamo studi e danaro. Ma noi saremo presto tutti: quanti affatichiamo e soffriamo, e ogni tanto ci tormenta il bisogno di levarci su, un poco sopra delle minutezze fastidiose della vita. Raccoglierci tutti, finalmente, ma proprio tutti, in un recinto sereno, sacro a idea alta, e contemplare e sentir tutti le stesse cose belle soavi! Siamo così disgregati sempre; così soffogati e riminchioniti dagli interessi e così ridicoli nelle nostre pompe « civili »!

Il Cielo ci ha inferocita o inaridita l'anima; la terra ce la tira nel fango o l'inchioda tra le zolle, tra le rocce e le carte, su cui stenta il fiato. Ma fuori del fango, nè tuffata ancora ne' cieli nebulosi aleggia la Pace; e su tutti splende, l'invocano tutti, la dea gioconda. Il Tempio alla dea universale! Danari per l'edificio! e voi date inni, o poeti; e voi armonie e colori, o artisti, e simboli cari e maestà di linee e magnificenza d'adobbi!

E non sarà la Pace un Tempio; ma qualcosa sarà pure più degli articoli, più de' discorsi, e de' banchetti. E diran pace le immagini belle contemplate insieme laddentro un pezzo da tutta una gente, nell'ora del raccoglimento; e la diranno le melodie soavi ascoltate insieme da tutti.

Perchè noi li abbiamo già i nostri riti gentili da celebrare nel Tempio sospirato: quei riti che la Chiesa respinge o offende e sconcia, e che trasciniamo miseramente mendicando raminghi da un teatro a un'osteria, a una baracca in piazza: che celebriamo, come attendati sempre, con l'eco negli orecchi dei lazzi osceni e degli stridori dei merciai, co' gonfaloni nella polvere. E il Tempio ci aspetta a rinforzare e aggraziare, e a rimandarcele in petto più dolci le voci nostre di carità, di plauso a' valenti: ci aspetta a contornare di splendori vaghi le schiere de' bambini nostri a cui diamo ghirlande, a circondare di maestà l'effigie dei Grandi da cui traggiamo gli auspici; ci aspetta nell'ora del pianto comune, in quella dell'esultanza. E ci troveremo raccolti tutti intorno a questi riti, che non turbano alcuna fede; assisteranno tutti devotamente, empì o pii, al culto della Dea serena, che non soppianta rivali, non eccita gelosia tra' Numi, né abbatte altari.

S'alzi presto il Tempio! Convertiamo in marmi l'obolo de' generosi invocanti la Pace!

O vogliamo aspettare che sia sparito l'ultimo soldato, per rizzare il tempio a intonarvi l'inno di grazie? Ma vi suoni dentro, intanto, solenne l'invocazione alla pace da mille voci vive, da mille cuori; l'invochino, l'affrettino i cori degli innocenti, cantati nel Tempio, i cori e le lagrime de' lavoratori; tra quelle cose alte e belle, e tutte al di sopra delle cure volgari, tra fiori e delizie di armonia crescerà la fede nella pace. E verrà poi, così fervidamente supplicata, verrà anch'essa; la pace. E se tarderà un poco a scender sovrana la pace universale tra le genti; ma la troveremo presto col tempio, e ne porteremo fuori il dolce, la pace fra di noi, e ceti e classi e ca-